

Puntello Bore, sintetico contraddittorio, 5/2/2018

Franca Leverotti (Italia Nostra)

Sottopongo all'attenzione dei presenti due osservazioni al piano di coltivazione presentato per la NUOVA attività della cava Puntello Bore che risultano preliminari all'istruttoria dell'esame del piano estrattivo, considerate le criticità dell'area:

1) Il Comune di Massa non può autorizzare un NUOVO piano estrattivo di una CAVA DISMESSA in quanto l'art. 116 del RU adottato, al punto 3, precisa :<< Nelle more dell'attivazione dei piani di bacino il RU VIETA su tutto il territorio comunale l'apertura di qualsivoglia tipologia di nuove cave>>; e al punto 7 <<il RU vieta la riapertura delle cave non attive (cioè cave dismesse e cave in abbandono) quand'anche fossero ritenute strumentali al risanamento ambientale.... in assenza di piani di bacino>>.

Ad un preciso quesito, posto in data 8 febbraio, il responsabile della Regione, Settore Urbanistica e Politiche abitative, ing. Aldo Ianniello, ha confermato che l'indicazione contenuta del PIT che autorizza l'apertura di cave dismesse cave con il limite del 30% del precedente piano estrattivo, non è vincolante per il Comune: *"La seconda parte del comma 10 dell'allegato 5 del PIT-PPR prevede che "Sino all'approvazione dei piani attuativi dei bacini estrattivi....Previa positiva valutazione paesaggistica regionale è altresì consentita la riattivazione di cave ai sensi del comma 1 dell'art.17....". Ciò comporta la facoltà per il Comune di regolare la materia in via autonoma, senza "costrizioni" verso una riapertura non voluta".(all. 1)*

Chiaramente e in modo tranciante la Regione senza giri di parole afferma che il comune di Massa può e deve decidere in autonomia e senza vincoli di subordine gerarchico normativo, circa la volontà "politico-amministrativa" di RIAPRIRE CAVE DISMESSE in pendenza dei piani attuativi di bacino.

2) Il procedimento di assegnazione della cava alla società Marmi di Carrara da parte del Comune non è concluso e formalizzato ai sensi della normativa vigente.

La cava Puntello Bore, è stata CHIUSA per diversi anni a causa della volontaria inattività dei concessionari (indipendentemente dalle vicende processuali), non provvedendo inoltre a corrispondere i dovuti canoni d'affitto.

A tal scopo era stata segnalata tra quelle cave da caducare alla Corte dei Conti nel 2013 ed è stato oggetto di interrogazione comunale da parte del consigliere Stefano Benedetti il 6/7/2014. La normativa sulla caducazione di cava risale alla normativa Estense del 1846, dove (art. 13 commi b e c) si precisa che è facoltà della Pubblica Amministrazione caducare quando i livellari lasciano le cave inoperose per due anni, cioè "non vi sia stato lavorato almeno per sei mesi continui dentro il biennio con più persone ogni giorno". La caducazione è prevista anche quando non viene pagato il canone per due anni (nel caso della Puntello Bore i canoni non sono stati pagati dal 2009 ad oggi).

L'effetto virtuoso dello strumento caducazione consente alla P.A. di valorizzare un bene economico produttivo di redditività comune mediante la possibilità di "proporre" la cava nel mercato competitivo senza incorrere in danno erariale.

A causa delle note vicende fallimentari del precedente concessionario, la cava è stata messa all'asta senza incanto il 18 luglio 2014, senza che alcun soggetto pretendente diritti e cioè la ditta dichiarata fallita, il

liquidatore, il curatore fallimentare RICHIEDESSERO al Comune la necessaria autorizzazione alla cessione del bene prevista dalla legge estense in vigore a Massa.

In questa sede tralascio le osservazioni sull'iter complesso e complicato della vendita all'asta della cava, terminato solo a marzo 2017 con il pagamento di quanto dovuto, cifra che avrebbe dovuto essere saldata, in caso di procedimento regolare, entro il 15 settembre 2014.

A sostegno della tesi esposta si allega il documento della Dott. Faldini Maria Stella, Prot. 3748/2015 (all. 2).

Entrando nel merito del piano di coltivazione di NUOVA CAVA presentato in fase odierna:

1) Il PIT concede la riapertura di cave dismesse previa valutazione ambientale, **autorizzazione paesaggistica** e in aggiunta valutazione di **compatibilità paesaggistica della Regione** (per le cave fuori dal Parco) con il contingentamento della produzione limitato al 30% dell'ultimo piano estrattivo. E' evidente che la **relazione paesaggistica** è elemento portante della pratica e la sua **omissione** da parte del proponente rende carente d'istruttoria il procedimento in corso; anche perchè questa indagine non dovrebbe essere allegata pro forma, ma dovrebbe essere strettamente interconnessa con il piano che in essa dovrebbe trovare sponda o modifiche.

Il piano presentato, carente della relazione paesaggistica, **NON** avrebbe dovuto essere preso in considerazione e meno che mai sottoposto a sintetico contraddittorio.

2) Quanto alla proposta di **ripristino ambientale e paesaggistico** risulta inconferente e non attinente alle Linee Guida Allegato 4 del P.I.T. in quanto si descrivono gradonature finali -non previste nelle relazioni- e stesa di detrito per sviluppo vegetazionale addirittura non computato nel conto economico del piano di ripristino. Il rinvio alla LR 78/98 per il calcolo delle spese necessarie al ripristino ambientale in vigore della LR 35/2015 è ancora inconferente.

3) E' del tutto non proposta e depositata la documentazione fotografica e mancano anche il rendering del progetto di coltivazione dello stato attuale, di progetto, finale e di ripristino: elementi strutturali di una corretta lettura delle modificazioni proposte del contesto paesaggistico attuale, in itinere e futuro.

4) Poiché la salvaguardia del paesaggio è elemento chiave e discriminante dell'attività di modificazione territoriale di cava, è importante partire da una fotografia depositata e allegata al piano estrattivo presentato nel 2013 (all. 3) dove risulta evidente la conformazione fisica-ambientale-paesaggistica-geologica dell'area: versanti con acclività, cioè pendenza tra il 40 e il 50% e ravaneti ormai naturalizzati e probabilmente cementati.

5) Illuminante la tavola 5 "Inquadramento geologico" del progetto oggi (2017/2018) presentato dall'Ing. Remedi, che è, ironia, identica alla tavola omonima redatta nel 2013 dall'ing. Gardenato, dove è ben individuabile la dimensione e l'estensione di detriti e ravaneti (all. 4), cioè materiale detritico prodotto dalle passate lavorazioni che abbandonavano in loco in gran parte dello scarto e che sono la spia dell'estrema fragilità dell'area che nel tempo ha visto operare numerosi interventi ASL al fine della sicurezza. Negli anni passati sono stati "*bonificati*" i versanti, per usare il termine bonifica nel significato specifico dei cavaatori, un eufemismo visto che si tratta in realtà di abbattimento di pezzi di montagna; possiamo ricordare la "*rimozione di ammasso roccioso in prossimità dell'ingresso del cantiere sotterraneo*", la "*rimozione di porzioni di parte dell'ammasso isolato*" in questo caso varate nella sottostante discarica, la "*rimozione dello zucchetto che sormonta il cantiere settentrionale*", una "*bonifica di 1.200 mq. di monte*" con resa di

materiale commerciale pari al 10% e da ultimo la “rimozione di ammasso roccioso in condizione di *probabile precarietà*” incombente sulla strada ecc.

6) Tutto ciò detto, l'ing. Gardenato, precedente progettista, rilevava <<*eventi franosi di una certa gravità nei ravaneti*>> e confermava che il sito ha una pericolosità geomorfologica elevata. NON A CASO, LA RESPONSABILE PER LA SICUREZZA, A FRONTE DI UNA GALLERIA LUNGA SOLO 30 METRI, PRESCRIVEVA LA COSTRUZIONE DI UNA SECONDA USCITA FIN DAL 2004.

Le situazioni di criticità sono evidenziate anche nella mappa allegata al Piano Strutturale. **Si invitano pertanto il Settore difesa del suolo del comune di Massa e della Regione di verificare senza indugio il rispetto delle normative di settore.**

7) Nel progetto presentato si richiamano, a spot, punti di stoccaggio del detrito che sarà rimosso, ma nulla garantisce che non siano abbandonati e sversati, ma soprattutto che questi punti di stoccaggio siano in concreto realizzabili data la conformazione dell'area estrattiva. Sul problema smaltimento si propone al Comune di Massa l'istituzione di una **fideiussione ambientale** a carico dell'esercente a garanzia del preciso adempimento derivante sia dal detrito lasciato al monte e non trasportato a valle, sia per eventuali, noi diciamo certi, danni al paesaggio e all'ambiente.

Sempre in tema di aree di stoccaggio, ci chiediamo se siano posizionabili all'interno della cava dal momento che le Ditte precedenti tenevano in affitto per stoccaggio materiale il mappale 8 in concessione a Incomarbo, cui pagavano un affitto di ben 2.500 euro più IVA all'anno. Sempre i Bondielli avevano concesso anche il mappale 1.

8) Colpisce che questo piano non si esprima sulla viabilità, limitandosi a scrivere che le strade sono di “dimensioni adeguate”, ma l'Arpat aveva raggiunto con difficoltà la cava a luglio 2013 e quando a seguito di ordinanza di Arpat la Ditta rimuove i rifiuti abbandonati (solo quelli più pericolosi però, i macchinari sono ancora in situ) è costretta a chiedere al Parco un Nulla Osta per ripristinare la strada, essendo la cava altrimenti irraggiungibile (all. 5) (ricordando anche che nelle riprese fotografiche le ditte propongono sempre la prospettiva visiva meno impattante) . ALL'ATTO DELLA PERIZIA, ANCHE IL CTU arch. E. GIANNETTI PRECISAVA CHE LA STRADA DA CAVA BONDIELLI A BORRE PUNTELLO ERA “ in pessime condizioni e non transitabile” .

Questo materiale detritico abbandonato in grande quantità lungo i versanti a seguito di eventi copiosi, neve e piogge, dilava e invade la strada e riempie i canali; illuminante sempre l'Ing. Gardenato: l'alveo del canale Secco, che costeggia la strada, è ricoperto da detriti portati dalle piogge, l'accumulo di materiale detritico residuo ha determinato in qualche caso l'intasamento del reticolo idrografico superiore e ostacolato il naturale drenaggio delle acque.

Mi pregio pertanto di portare alla vostra attenzione le seguenti conclusioni.

E' su questo paesaggio già fortemente modificato dalle precedenti attività estrattive che gli Enti qui riuniti devono esprimere la loro valutazione in particolare sulle modifiche paesaggistiche, ma anche sull'inquinamento delle acque, tema trattato dal dott. Sansoni, che ricorda: *“altamente probabile l'inciso negativo sulle acque dato che le spore arrivano in 5 ore e mezza alla sorgente del Frigido (la sorgente più importante della Toscana) se non si presentano adeguate opere preventive e di salvaguardia”*.

Noi tutti, ma soprattutto gli Enti, si trovano a colloquiare su un piano estrattivo "confuso", perché è stato inserito -volutamente- in questo progetto (biennale) anche la parte che dovrà essere presa in esame nella fase successiva, ma già inserita nel piano quinquennale del 2013 redatto dall'ing. Gardenato, la cui procedura non è stata portata a termine anche per il fallimento della ditta esercente.

Da questo modus operandi ci deriva l'anticipazione della coltivazione di 20.000 mc di cappellaccio, termine dispregiativo in uso agli estrattori per indicare il monte vergine che verrà devastato.

E' doveroso ricordare per chiarezza di tutti, Ditta ed Enti, nel caso non ne fossero a conoscenza, che questa proposta di asportazione del cappellaccio, pur in epoca pre PIT, era stata sonoramente bocciata dalla Soprintendenza che aveva imposto di ridimensionare il piano e vietato in modo assoluto la rimozione del cappellaccio (v. nell'archivio del PARCO CDS 14/4/2014 e in data 20/6 la MODIFICA PROGETTUALE PER SCAVARE IL MENO POSSIBILE I FRONTI VERGINI, ELIMINANDO LA PREVISIONE DEI 20.000 mc di CAPPELLACCIO e diminuendo i mc di escavazione da 55.000 a 42.000).

Pertanto le domande che pongo oggi, visto che ci trova a discutere del domani e non possiamo rimandarlo sempre a chi verrà dopo di noi, sono:

a) la Soprintendenza abiurerà al suo compito di tutela del paesaggio? Quando già si è espressa decisamente e senza infingimenti nel bocciare il precedente piano copia incolla dell'odierno ?

b) il Pit consentirà la rimozione delle creste minori?

c) il Comune sarà consenziente a modificare il paesaggio al solo fine di acconsentire il taglio di una montagna che non comporta nessun introito e con la pesante conseguenza di aumentare il passaggio dei camion dal paese di Forno? Si parla solo di 1.000 mc di materiale utile, che rapportato al complessivo dato di produzione (5.000 mc), portano la percentuale al 20%; cioè non assolutamente rispondente alle linee guida del PRAER.

d) Quale sarà il parere del Parco sulla salvaguardia degli alti morfologici, prevista dalle linee d'indirizzo del Consiglio del Parco (richiamata per cava Borella)? Confermerà o andrà in deroga, visto che Puntello Bore è localizzata in un alto morfologico?

e) Quali i costi e i benefici per la collettività?

Tutto ciò detto, si chiede agli Enti di esprimere parere negativo, in pendenza di PIANO ATTUATIVO DI BACINO ESTRATTIVO a quelle cave dismesse che allo stato non ci offrono dati certi sulla qualità la quantità e la fratturazione del materiale.

Infatti, come le Linee Guida della Regione allo studio prevedono, le cave da coltivare saranno solo quelle cave che a fronte di giacimenti certi, gli stessi non presenteranno un grado di fratturazione tale da renderle cave di detrito.

La Puntello Bore oggi è una cava di detrito o poco più come mostrano i dati reperiti : tonn 357 di blocchi nel 2003, 1.218 nel 2004, 759 nel 2005, 1.177 nel 2006. Pertanto non DEVE APRIRE.

Franca Leverotti

Italia Nostra sezione di Massa e Montignoso



I: richiesta di parere

Da: Aldo IANNIELLO [mailto:aldo.ianniello@regione.toscana.it]

Inviato: venerdì 9 febbraio 2018 13:11

A: Franca Leverotti

Cc: stefano pucci; Nicola Cavazzuti; c bigelli

Oggetto: Re: richiesta di parere

Buongiorno.

La seconda parte del comma 10 dell'allegato 5 del PIT-PPR prevede che "Sino all'approvazione dei piani attuativi dei bacini estrattivi....*Previa positiva valutazione paesaggistica regionale è altresì consentita la riattivazione di cave ai sensi del comma 1 dell'art.17....*". Ciò comporta la facoltà per il Comune di regolare la materia in via autonoma, senza "costrizioni" verso una riapertura non voluta.

Cordialmente,

Aldo Ianniello

Urbanistica e Politiche abitative

aldo.ianniello@regione.toscana.it
telefono 055 - 4383024

Da: "Franca Leverotti" <franca.leverotti@gmail.com>

A: "Aldo IANNIELLO" <aldo.ianniello@regione.toscana.it>

Cc: "stefano pucci" <stefano.pucci@comune.massa.ms.it>, "Nicola Cavazzuti" <cavazzuti4@gmail.com>, "c bigelli" <c.bigelli@arpat.toscana.it>

Inviato: Giovedì, 8 febbraio 2018 15:27:26

Oggetto: richiesta di parere

Gent.mo Ingegnere,

ha avuto notizia del sintetico contraddittorio di lunedì su cava Puntello Bore, una cava non lavorata da anni, che, a norma della legge estense avrebbe dovuto essere caducata da tempo, ma è andata all'asta per fallimento del vecchio concessionario e ora l'acquirente chiede la riapertura.

L'art. 116 del RU al punto 3, precisa :<< Nelle more dell' attivazione dei piani di bacino il RU VIETA su tutto il territorio comunale l'apertura di qualsivoglia tipologia di nuove cave>> e al punto 7 <<il RU vieta la riapertura delle cave non attive (cioè cave dismesse e cave in abbandono) quand'anche fossero ritenute strumentali al risanamento ambientale.... in assenza di piani di bacino>>.

Il quesito che le pongo è questo: se questa è la volontà (nero su bianco) dell'Amministrazione comunale, può essere subordinata alla normativa del PIT (scritto dagli industriali e votato dai politicanti consenzienti) e dunque l'Amministrazione E' COSTRETTA a riaprirla?

Tralasciamo tutto quello che è stato presentato nella giornata di lunedì scorso, che potrà leggere nel sito del Parco tra qualche giorno: ad oggi c'è il solo commento di un già funzionario di Arpat (dott. Sansoni di Legambiente) che le potrebbe essere utile; mi limito a ricordare che le spore (indagine fatta nel 2012-13) arrivano alla sorgente del Frigido (la più importante della Toscana, quella che vogliono captare x dare acqua a Livorno...) in sole 5 ore e mezzo, come rilevava anni fa, criticamente, anche la dottssa Bigelli di Arpat.

In attesa di una sua risposta ...la saluto e la ringrazio anticipatamente

Franca Leverotti



COMUNE DI MASSA
SETTORE POLITICHE TRIBUTARIE E AMBIENTE

Prot. n. 3748 del 23/01/2015

All'Ufficio Avvocatura

All'Assessore Ulian Berti

S E D E

Oggetto: Richiesta di autorizzazione al trasferimento dei diritti di concessione alla coltivazione della cava "Puntello Bore" località Forno n. inventario 011/29 – Problematiche.

Nel corso dell'anno 2014 con sentenza n. 5/2014 del Tribunale di Massa Sez. Fallimentare è stata dichiarata fallita la Società Puntello Bore s.r.l. che nell'anno 1998 aveva acquisito il diritto sulla concessione per effetto dell'atto di convenzione con il Comune di Massa Rep. 14829 del 1/09/1998.

All'udienza del 18/07/2014 il suddetto diritto di concessione alla coltivazione è stato oggetto di vendita senza incanto alla società Marmi di Carrara s.r.l., omettendo di acquisire il preventivo parere positivo del Comune (art. II, comma 13, lettera e) della Notificazione Governatoriale del 14 Luglio 1846 *In ogni caso di alienazione o cessione dovrà dal Conduttore chiedersi e ottenersi il consenso del Comune direttorio, sotto pena di due annate di Canone o della caducità a scelta del Comune*).

Il curatore del fallimento della Società Puntello Bore s.r.l. Dr. Andrea Venturotti ha richiesto l'autorizzazione al trasferimento dei diritti di concessione in favore della Società Marmi di Carrara s.r.l. ma, in realtà, proprio per effetto dell'attività della curatela, il quadro giuridico è sostanzialmente mutato, ponendo l'Amministrazione nella condizione di poter dichiarare caducata la concessione.

Quanto sopra al fine di valutare l'opportunità dal punto di vista giuridico ed economico di esercitare da parte dell'Amm.ne tale diritto dal momento che diversi sono gli effetti connessi.

In caso di rilascio dell'autorizzazione al trasferimento dei diritti di concessione (con applicazione della sanzione pari a due annualità di canone) la nuova Società subentrerebbe alla Puntello Bore s.r.l. nell'attività di escavazione, senza modifica delle condizioni che hanno caratterizzato fin qui la concessione, con tutto ciò che ne consegue sul piano sostanziale rispetto ai vari esposti che negli ultimi tempi sono stati presentati circa il danno all'erario comunale ed alla necessità di procedere ad una nuova regolamentazione della materia. E' pur vero che, comunque, la nuova attività dovrebbe essere autorizzata solo a seguito dell'approvazione del Piano Attuativo di Bacino, in linea con le recenti modifiche regionali in materia di PIT ed in base all'art. 113 L.R. 65/2014.

In caso di diniego al trasferimento ed alla successiva dichiarazione di caducazione del diritto di concessione, potrà invece essere effettuata la sospensione permanente dell'attività di escavazione, in esecuzione alle linee programmatiche di mandato.

Quanto sopra per l'indispensabile valutazione sotto il profilo giuridico prima dell'adozione dei successivi atti.

La Dirigente
Dott.ssa Maria Stella Fialdini

Dott. Andrea Venturotti
in qualità di Curatore del Fallimento
Puntello Borre srl
Largo XXV Aprile n. 8
54033 Carrara (MS)

Spett.le Comune di Massa
settore Marmo
via Porta Fabbrica n. 1
Massa (MS)

Oggetto: richiesta autorizzazione al trasferimento dei diritti sulla concessione alla coltivazione della cava " Puntello Bore" sita in località Forno, n. inventario Comune di Massa 011/29, identificata al Catasto terreni del Comune di Massa Fg 11 mapp 2 e mapp 7

Il sottoscritto Dott. Andrea Venturotti, con studio in Carrara (MS) Largo XXV Aprile n. 8 tel 0585 779425 e fax 0585 757947, in qualità di curatore del Fallimento della società "Puntello Borre srl", Rg Fall. 5/2014

Premesso che

- con atto di convenzione con il Comune di Massa Rep. 14.829 del 01/09/1998 trascritto all'agenzia delle Entrate di Massa Carrara il 23/09/1998 al part. n. 6262 veniva trasferito alla società Puntello Bore srl il diritto sulla concessione alla coltivazione della cava "Puntello Bore" (n. inventario 011/29 Comune di Massa) sita in località Forno ed identificata al Catasto Terreni del Comune di Massa fg 11 mapp 2 ed al Catasto Terreni del Comune di Massa fg 11 mapp 7;
- la società anzidetta veniva dichiarata fallita con sentenza n. 5/2014 del Tribunale di Massa, sez. Fallimentare, e il sottoscritto professionista veniva nominato curatore della procedura;
- il diritto di concessione alla coltivazione sopra meglio identificato, è stato oggetto di vendita senza incanto, all'udienza del 18/07/2014, ed innanzi al sottoscritto curatore, la società Marmi di Carrara srl si aggiudicava l'unico lotto posto in vendita

CHIEDE

che il Comune di Massa in ossequio al verbale di vendita senza incanto del 18/07/2014 Tribunale di Massa, sez. Fallimentare, procedura RG Fall n. 5/2014, Voglia autorizzare il trasferimento della concessione alla coltivazione della cava Puntello Bore (n. inventario 011/29 comune di Massa) sita in località Forno identificato al Catasto Terreni del Comune di Massa Fg 11 mapp 2 e Catasto Terreni del Comune di Massa Fg 11 mapp 7 e trasferita alla società Puntello Borre srl, ormai fallita, in virtù di atto di convenzione con il Comune di Massa Rep. 14829 del 01/09/1998 trascritto alla Agenzia delle Entrate di Massa Carrara il 23/09/1998 al part. n. 6262, in favore della società Marmi di Carrara srl con sede legale in Carrara (MS) via Colombera n. 17, P.IVA 00052860459, ai sensi e per gli effetti delle norme estensi ed in particolar modo dell'art. 13 lett. e) della Notificazione Governatoriale del 14 Luglio 1846 e s.m.i, nonché della normativa vigente in materia.

Si rimane sin d'ora a disposizione per ulteriori chiarimenti ed integrazioni

Massa, li 24 settembre 2014

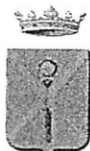
il Curatore
Dott. Andrea Venturotti

Comune di Massa - Prot. n. 0045350 del 01/10/2014
Classificazione:



COMUNE DI MASSA

SETTORE POLITICHE TRIBUTARIE E AMBIENTE



COPIA

Comune di Massa - Prot. n. 0051425 del 29/10/2014

Classificazione: 06.09



Al Dr. Andrea Venturotti
Curatore del Fallimento n. 5/2014
Società Puntello Bore s.r.l.
Largo XXV Aprile, n. 8

54033 CARRARA

Anticipata via fax 0585 757947

Oggetto Richiesta autorizzazione al trasferimento dei diritti di concessione alla coltivazione della cava "Puntello Bore" in località Forno, n. inventario 011/29 – Risposta alla nota n. 45350 del 1/10/2014.

In relazione alla nota richiamata in oggetto, inerente il rilascio dell'autorizzazione al trasferimento dei diritti di concessione alla coltivazione della cava Puntello Bore alla Società Marmi di Carrara s.r.l., si rappresenta che, nonostante attualmente il Servizio Cave sia interessato da una riorganizzazione, verrà esaminata quanto prima, in considerazione della particolare complessità della situazione, resa ancora più complicata dalla condizione di fallimento in cui versa la Puntello Bore s.r.l., attuale concessionario. Detto procedimento dovrà infatti prevedere la completa ricognizione degli atti ed eventuale verifica legale.

Cordiali saluti

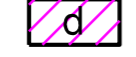







La Dirigente
D.ssa Maria Stella Fialdini

Punto di ripresa fotografica A

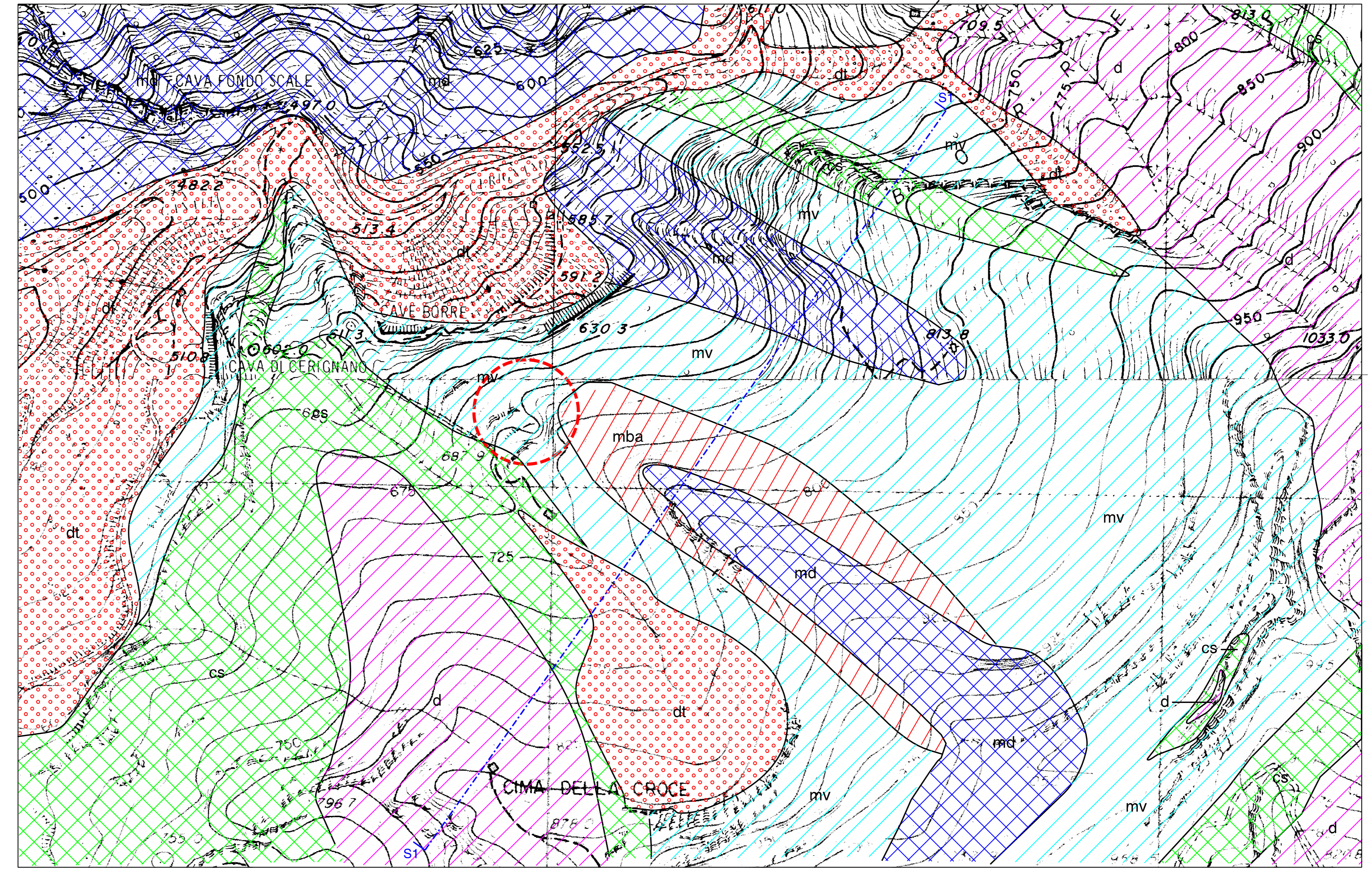
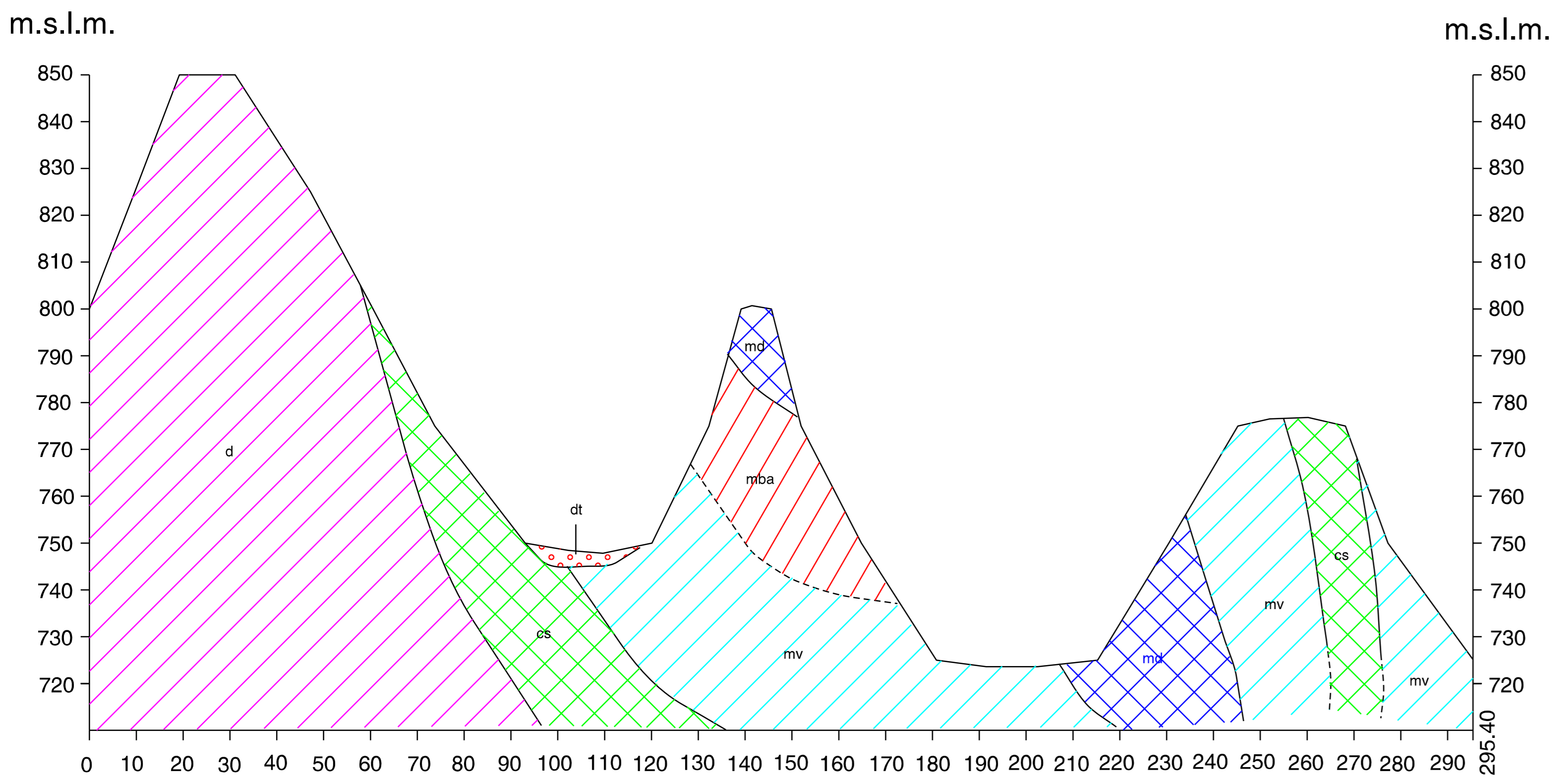


Ubicazione cava "Puntello Bore"

LEGENDA

-  Diaspri Malm.(d).
-  Calcari selciferi dell'autoctono apuano, Lias medio-sup.(cs).
-  Marmi s.s.; mb marmi bianchi, mba marmo bardiglio. Lias inf. - medio (?) (mba).
-  Marmi Dolomitici, Lias inf. (md).
-  Detriti e ravaneti (dt).
-  Marmi venati
-  S1 Traccia di sezione
-  Ubicazione cava " Puntello Bore "

SEZIONE S1 - S1



COMUNE DI MASSA

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

PIANO DI RIPRESA DELLA COLTIVAZIONE DEL SITO ESTRATTIVO DENOMINATO "PUNTELLO BORE"

PROGETTO DI COLTIVAZIONE E STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
REDATTI AI SENSI DELLE L.R.78/98 E 10/10

ESERCENTE:		TITOLO:	
Puntello Bore S.r.l.		INQUADRAMENTO GEOLOGICO	
B			
A			
REV.	DATA	DESCRIZIONE	DIS.
IL TECNICO:		SCALA:	TAV. N.
Dott. Ing. MASSIMO GARDENATO ingegnere minerario		1:2.000	5
		DATA:	REV.
		APRILE 2013	0
		FILE: InquadPuntelloBore13.dgn	



ROC
Rock engineering & environmental assessment

Via Calabogno, 208a 55047 Quarcia (LU) - Via Mazzini, 9 54033 Carrara (MS)
Tel. 0585 993017 fax 0585 779227 e-mail: studi@roc.it

Punto di ripresa fotografica B

